

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno XV
terza raccolta (24 aprile 2018)

Anno XV!

In questa raccolta:

- ***Governo: il gatto nel sacco***, di Antonio Corona, pag. 2
- ***Democrazia 3.0***, di Maurizio Guaitoli, pag. 2
- ***L'omaggio al Presidente***, di Leopoldo Falco, pag. 4

Governo: il gatto nel sacco

di Antonio Corona

In *Cerini, piccioni, governo, elezioni, proporzionale, "maggioritario"*, nella precedente raccolta de *il commento*, lo scrivente aveva tracciato una ipotesi (Governo istituzionale a larghe base e rappresentanza parlamentare) che sembra stia finora reggendo alla prova dei fatti.

L'incarico esplorativo, in prospettiva M5S/centrodestra, affidato dal Presidente Mattarella al Presidente del Senato Casellati, si è concluso infruttuosamente.

Quello ora conferito al Presidente della Camera Fico, stavolta in chiave M5S/PD, potrebbe in definitiva rivelarsi un ulteriore tassello verso la composizione del mosaico allora immaginato.

I possibili effetti della attuale decisione del Capo dello Stato?

Indurre Di Maio (M5S) e Salvini (Lega, con o senza centrodestra) a rompere gli indugi, pena il ritrovarsi definitivamente (entrambi) tagliati fuori.

Altrimenti, stabilire i presupposti per una maggioranza M5S/PD (partito, quest'ultimo, dato troppo anzitempo per spacciato, come osservato nel contributo prima ricordato).

Nella eventuale, riscontrata impraticabilità concreta anche di siffatta combinazione, ultimo mandato esplorativo - magari, viene da pensare, di nuovo al Presidente del Senato Casellati - per una intesa centrodestra/PD.

Nel caso (ancora) di fumata nera, presa d'atto/constatazione del fallimento di tutte le opzioni sul tavolo.

Ergo, stavolta "imposto" dalle circostanze, costituzione di un Esecutivo istituzionale (del Presidente, insomma) a larghe base e rappresentanza parlamentare.

Difficile per chiunque, a quel punto, chiamarsi fuori.

Programma di governo?

Ridotto all'osso.

Temi, quelli aventi caratura divisiva - riforma/abrogazione *legge Fornero*, reddito di cittadinanza, *flat tax*, immigrazione, diritti civili, ecc. - rimessi alla iniziativa delle diverse forze politiche e, di volta in volta, a maggioranze a geometria variabile, senza alcun coinvolgimento di Palazzo Chigi.

Incarico per la formazione del nuovo Gabinetto?

Più o meno, 30 aprile o 2 maggio.

Premier?

Gentiloni o affini, non fosse altro per il garbo istituzionale, che di questi tempi davvero non è poco, che tra l'altro ben si intona con quello del Presidente Mattarella.

Squadra?

Profondamente rinnovata, con alcune importanti conferme.

"Ma dai..."

Neanche il divino Otelma..."

Democrazia 3.0

di Maurizio Guaitoli

Qual è il significato di una "Terza Repubblica" della democrazia diretta?

Abbiamo già osservato come il voto fluido a-ideologizzato possa punire senza poi potere costruire nulla di concreto. Il risultato del suffragio universale, infatti, può azzerare a piacimento e a ripetizione *establishment* ed *élite* storicamente fallite, autoreferenziali e impotenti, ma non può governare direttamente

i processi di cambiamento richiesti. Soprattutto quando si tratta di decine di milioni di potenziali decisori, tanti quanti gli aventi diritto al voto. Dunque, qualunque siano le spinte dal basso e il numero degli eletti in Parlamento (che, per ora, in base all'attuale Costituzione rimane una democrazia rappresentativa), inevitabilmente le scelte fatte dagli elettori focalizzano una

cerchia ristretta di mediatori, votati e non, i quali successivamente, attraverso la formazione di un Esecutivo, avranno l'onere e la responsabilità di avviare le politiche sistemiche di cambiamento.

Sì, ma quali?

Le maggioranze qui diventano di fondamentale importanza perché o si hanno i numeri per formare un Governo monocolore, oppure occorre accordarsi con qualcun altro.

Ancora più complicato, volendo davvero introdurre efficaci strumenti di democrazia diretta, è procedere a riforme costituzionali unilaterali (senza, quindi, l'ordinario e faticoso travaglio delle soluzioni di compromesso), laddove non si posseda la maggioranza qualificata dei due terzi per evitare il ricorso al *referendum* confermativo che, per inciso, è privo di *quorum*! La Storia insegna che chi promette al volgo osannante di andare sulla Luna alla guida di una utilitaria è solo un visionario fantasista, costretto a volare con le ali di Icaro e, quindi, a non sopravvivere politicamente alla sua stessa avventura. Quindi, per non rischiare di impantanarsi in un modello orizzontale di consultazione permanente con decine di milioni di "decisori *online*", occorre che dichiarazioni apocalittiche come *uno-vale-uno* siano ricondotte a un ambito di gestione che salvi l'apparenza ideologica ma la ribalti nella sostanza delle condotte della *leadership*. Cioè, occorre avere una gestione verticistica molto rigida, facendo credere agli iscritti alla piattaforma digitale (che gestisce opinioni e consultazioni dirette del Partito o Movimento) che sia il loro punto di vista a contare.

Per di più, se poi si mettono in opera operazioni contrattuali privatistiche, penalizzando i dissensi di singoli parlamentari eletti nelle liste del Partito/Movimento con sanzioni pecuniarie molto rilevanti per un incapiente, e/o con l'espulsione che provoca lo scontato, mancato rinnovo delle candidature, allora si va incontro a una palese violazione della Costituzione vigente che esclude il vincolo di mandato, reintrodotta surrettiziamente dal suddetto contratto privatistico. Inoltre, mentre resta compatibile

l'utilizzo di una piattaforma digitale per i giochi interni di formazione delle liste, la mancata trasparenza degli algoritmi che la regolano crea un *vulnus* molto significativo in merito alle decisioni di democrazia diretta. Questo perché non esiste, né è prevista una Autorità terza e indipendente (una sorta di *blind-trust*) cui affidare la sorveglianza e il monitoraggio *super partes* sul corretto funzionamento della rete. Come tutti sappiamo, del resto, i sistemi digitali sono esposti a scorribande degli *hacker* e per di più, in questo caso, chi possiede le chiavi digitali dell'accesso alla piattaforma e alla scrittura degli algoritmi è una società privata che, in tal modo, risulta in grado di incidere direttamente e profondamente sull'attività parlamentare, configurando verso di essa un etero direzione del tutto incompatibile con le libertà democratiche.

Quindi, cosa significa oggi "Il Governo"?

Un "Gioco delle Parti" pirandelliano come e forse più di sempre. Con una variante di non poco conto però, anche se alla fine tra i due coniugi (solo formalmente coniugati) sarà l'amante a essere ucciso in duello. In realtà, l'*ensemble* a tre elementi appare impegnato nel classico "giuoco del cerino acceso": perde chi, da buon ultimo, si brucerà le dita. Così per ora il contendente, che da solo è stato il più votato dei restanti singoli Partiti in lizza, pratica la difficile arte dell'etica del non governo, escludendo di accordarsi e stringere la mano a due dei suoi potenziali untori e soci di minoranza, Berlusconi e Renzi, in ciò ricambiato con la stessa antipatia. Si può ben capire il Pd, cioè l'amante, che ha inopinatamente smarrito via elezioni del 4 marzo nientemeno che la metà dei suoi precedenti consensi elettorali. Questo perché nell'immaginario collettivo il Pd renziano risulta colpevole di avere perduto qualsiasi riferimento ai tratti tradizionali della sinistra storica, identificandosi con l'*establishment*. E quest'ultimo, come scrivono gli studiosi, è il nemico giurato del populismo che postula uno spartiacque tra "la purezza del popolo" e "le élite corrotte".

Così, assisteremo ancora per qualche tempo a questo rapido passaggio del cerino acceso che prima o poi si consumerà inevitabilmente a danno di qualcuno. Il guaio vero è che quando ci si avvicina alla macchina governativa accade che la demagogia delle promesse vane della campagna elettorale sia costretta, letteralmente, a fare i conti con la realtà di una Italia che messa più male non si può, a causa del macigno del suo *debito pubblico* e dei vincoli imposti dall'Euro e dai Trattati sulla spesa allegra del passato. Perché, per avere un Governo Di Maio bisognerebbe essere disposti a litigare seriamente con Bruxelles sullo sfioramento del 3% e sugli obblighi di rientro progressivo dal debito. Cosa che né i “virtuosi” del Pd, né Fi potrebbero mai permettersi. Quindi, *flat-tax* e *reddito di cittadinanza* non sono entrambi sostenibili con le entrate attuali. Ed è inutile davvero mettere gli occhi sui depositi postali della Cdp che appartengono a decine di milioni di piccolissimi risparmiatori e non possono quindi essere utilizzati per sostenere la spesa corrente. Alla fine, sarà l'arbitro del Quirinale a dover scegliere per tutti, qualora il gioco si esaurisca inutilmente sui veti reciproci.

Vista l'estrema liquidità dell'elettorato, che ormai picchia duro di volta in volta sui

responsabili dello scontento popolare, vale forse la pena capire chi davvero si configuri in futuro come “attrattore politico”, capace di una gravitazione permanente che ne faccia il luogo e il punto di riferimento per future maggioranze stabili. E, bisogna dire, che solo la Lega presenta le giuste caratteristiche dinamiche, volendo tradurre sul piano nazionale le ricette del suo buon governo locale, grazie alla strategia degli sgravi fiscali per rilanciare la crescita economica del Paese. L'M5S, invece, facendo leva sull'aspetto strumentale plebiscitario del reddito di cittadinanza particolarmente gradito a un Sud povero e disoccupato, non ha solide basi né compromissorie (ineludibili nell'arte di governo), né tecniche per non pregiudicare definitivamente la già precaria stabilità di bilancio e lo stato critico dei conti dell'Inps; né ha idea su come si possa governare il credito bancario e le relative ristrutturazioni del settore oggi in profondo rosso. La sconfitta del M5S, però, non gioverebbe elettoralmente a nessuno degli altri giocatori privilegiando, al contrario, la crescita dell'astensionismo. Un bel *rebus*, risolvibile soltanto con una legge maggioritaria che privilegi il bipartitismo.

L'omaggio al Presidente

di Leopoldo Falco

Prefetto di Trapani, fui invitato dal Sindaco di Castellammare del Golfo a presenziare alla inaugurazione, presso il cimitero cittadino, di uno spazio destinato ad accogliere gli sfortunati migranti non sopravvissuti al loro viaggio della speranza.

Era una iniziativa, a distanza di tempo altrove replicata, assolutamente sentita, e coerente con il clima di solidarietà e disponibilità all'accoglienza che si respirava nel territorio trapanese.

Nel salutarmi, all'inizio di una cerimonia toccante per la intensa partecipazione di cittadini e soprattutto di migranti, in più casi parenti di quelle vittime

cui si dava degna sepoltura, il Sindaco mi presentò un personaggio già noto, che conosceva da ragazzo e che a distanza di un mese sarebbe diventato il Presidente di tutti gli Italiani: il professore Sergio Mattarella.

Costui, originario di quella città, mi disse che era solito frequentare settimanalmente la cappella di famiglia che ospitava il padre, il fratello Piersanti e la moglie prematuramente scomparsa. Me la volle mostrare e mi presentò dei giovani familiari: rimasi colpito dal garbo e dalla sobrietà della persona e, devo dire, dei parenti, che mi trasmisero una sensazione di pulizia e delicatezza d'animo.

Iniziata la cerimonia, il futuro Presidente ritenne di collocarsi alle spalle del sottoscritto e dei Sindaci presenti: conservo una foto che mi ritrae mentre, voltatomi verso di lui, lo invitavo ad affiancarmi, cosa che, ringraziandomi, non fece.

Infine ci salutammo con garbato calore, riproponendoci di avere altre occasioni di incontro.

Divenuto Presidente della Repubblica, fui contattato dagli uffici del Quirinale per gestire nel modo migliore le visite che, con cadenza più rallentata, il Presidente intendeva continuare a fare ai suoi cari defunti.

Confrontandomi con il Questore, constatammo che il cimitero di Castellammare era situato in una posizione che rendeva complesse le misure di sicurezza, in quanto lo si raggiungeva con una lunga e angusta strada che conduceva a uno spiazzo nel quale si svolgeva il frequentato mercato cittadino.

Era necessario pertanto attivare più misure tra le quali, nel lasso di tempo nel quale si sarebbe svolta la visita presidenziale, la chiusura della strada e l'interdizione dello svolgimento del mercato.

Il tutto, raccomandava il Quirinale, andava effettuato con modalità che garantissero un "assoluto riserbo" che si rivelò da subito proibitivo: per la notorietà del personaggio, amatissimo e da molti personalmente conosciuto; per la sua volontà di raggiungere Palermo con un volo di linea, come un normale cittadino; perché era nota la sua abitudine di visitare con frequenza quel cimitero.

Su espressa volontà del Presidente veniva altresì richiesto che i servizi di sicurezza fossero invisibili, il che rendeva ancora più arduo il nostro compito.

Va anche detto che il cimitero, per sue naturali caratteristiche, è un luogo che rende difficoltoso un servizio di sicurezza, in quanto ogni tomba può celare un ordigno: per cui in quei giorni il sito fu frequentato da misteriosi personaggi, apparentemente dediti a piccole manutenzioni o alla deposizioni di fiori, che si

aggiravano in particolare nelle prossimità della cappella di famiglia del Presidente.

Si notò anche un notevole intensificarsi di lavori manutentivi mirati a dare lustro al luogo, che impegnavano, in tempi anche serrati, più operai... e l'incontro tra costoro e quegli individui di sospetta identità dediti a non chiare operazioni fu improntato al reciproco sospetto...

Anche perché i siciliani, maestri nel gioco di sguardi, hanno una capacità tutta loro di "taliare" lo sconosciuto, che risulta in particolare non gradito se fa anche domande indiscrete...

Infine, all'ennesima raccomandazione del Quirinale di garantire la più assoluta riservatezza, feci presente che il telegiornale locale aveva diffuso la notizia dell'arrivo dell'insigne concittadino, dell'orario di atterraggio del volo di linea, anche rappresentando che sarebbe stato accolto lungo il suo percorso dalla cittadinanza che, conoscendo il luogo in cui era diretto, per rispetto e discrezione avrebbe manifestato tutto il suo affetto senza ostacolarne il cammino.

E così andò...

Il Presidente fu gratificato da un imponente bagno di folla senza rallentamenti e imbarazzi: il giorno dopo il Sindaco mi riferì compiaciuto che quella accoglienza, da lui gestita "anche"(!) d'intesa con le Forze di polizia, era stata assolutamente rispettosa della ben nota indole schiva e riservata della personalità.

La vicenda si è poi ripetuta e non mi risulta che vi siano mai stati problemi.

In conclusione, una storia molto "meridionale", vissuta con meridionale calore e soprattutto meridionale rispetto. Anche con esemplare senso civico, da una comunità che "sa" come rendere omaggio a chi stima e vuole bene.

Per me, una ennesima esperienza e forse una lezione di vita in quanto, nonostante le mie origini "sudiste" e la mia lunga frequentazione siciliana, continuo a volte a rimanere sorpreso da quanto avviene in quella terra.

Che ancora una volta si dimostrava regno del possibile e palcoscenico di passioni e sentimenti tanto intensi e genuini, quanto particolari nelle loro manifestazioni.

Devo anche dire che conoscere i siciliani aiuta a fidarsi di più del prossimo e che la fiducia e il coinvolgimento nelle responsabilità fondati su comuni valori

valgono più di qualunque atto di autorità in una terra in cui i tanti onesti hanno sempre avuto un rapporto particolare con lo Stato.

Fondato su un tutto loro senso della legalità e della giustizia e su un tutto loro rispetto per i loro paladini eletti, in quel contesto difficile, a testimoni di virtù e portatori di speranza.

Annotazioni

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.